ULTIMA EDIZIONE

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO
Anno III Num. 118
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

ULTIMA EDIZIONE

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ
18-19 Maggio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

In sciopero mezzo milione di braccianti

Fallito stanotte il tentativo di mediazione dell'on. La Pira per l'irrigidimento delle parti - Scioperi generali fino alle 12 nell'Emilia per i fatti di Molinella

Roma, mercoledì sera.

I fatti di Molinella hanno fatto precipitare la situazione dello sciopero dei braccianti; ma si trattava comunque di una situazione già per molti aspetti compromessa. E così sono in sciopero i braccianti della val Padana e dell'Agro romano e successivamente entreranno in sciopero i lavoratori di altre regioni. Si calcola comunque che da stamane circa mezzo milione di braccianti incrocino le braccia.

Nonostante gli sforzi del sottosegretario La Pira, che ha tenuto presso di sè un'ultima riunione nella notte, le parti si sono irrigidite sulle loro posizioni senza riuscire a superarle.

La Confagricoltura ha rifiutato ogni possibilità di affrontare il problema di un accordo a carattere nazionale anche limitatamente ad alcune rivendicazioni normative e ha confermato il suo rifiuto quando la Libera Confederazione ha proposto di fare precedere alla fissazione di norme sul piano nazionale la stipulazione degli accordi provinciali.

Per contro i rappresentanti dei braccianti chiedono di trattare su queste basi:

1) migliorie fondiarie per l'assorbimento di mano d'opera e l'incremento produttivo;
2) aumento degli assegni familiari e delle prestazioni assicurative;
3) immediata erogazione del sussidio di disoccupazione;
4) ... dei minimi salariali;
5) ferie, tredicesima mensilità, festività infrasettimanali, orario massimo di otto ore;
6) disdetta ai salariati solo per giusta causa.

Allo sciopero dei braccianti ha aderito in pieno anche la L. C. G. I. L. ed è questa la prima volta, si sottolinea negli ambienti sindacali, che le due Confederazioni del lavoro si trovano sullo stesso piano in difesa dei lavoratori.

La Libera Confederazione nel proclamare lo sciopero ha rivolto comunque l'invito ai suoi iscritti e a tutti i lavoratori perchè contengano l'agitazione nella più stretta legalità, evitando ogni forma di sabotaggio. L'astensione dal lavoro, come è stato precisato, è estesa ad ogni servizio: deve però in ogni caso essere assicurato il governo e la mungitura del bestiame.

Dopo i tragici fatti di Molinella non si esclude che altre agitazioni e altri disordini possano verificarsi in seguito alla paralisi delle campagne. E' per questo che nella giornata di ieri il Governo ha seguito con particolare attenzione gli sviluppi delle trattative condotte dal sottosegretario La Pira, che è stato ricevuto al Viminale dal ministro Scelba e si è mantenuto in stretto contatto telefonico con lo stesso presidente del Consiglio.

Sebbene lo sciopero sia già in atto l'on. La Pira non ha ancora perduto tutte le speranze di raggiungere una composizione della vertenza.

«Da oggi ... — ha detto il sottosegretario — comincia la nostra opera di mediazione». Ma chi conosce lo spirito ascetico di La Pira capirà facilmente che allo stato delle cose si tratta più di una aspirazione che di una vera e propria possibilità.

I fatti di Molinella hanno provocato una viva agitazione a Bologna dove nella giornata di oggi si è avuto uno sciopero generale durato fino a mezzogiorno e in molte altre città dell'Emilia.

Qualche ripercussione si è avuta pure nelle campagne della Lombardia. Sui fatti di Molinella conosciuti a Roma nella serata di ieri sono state presentate, prima ancora che si chiudesse la seduta alla Camera, alcune interrogazioni e interpellanze da parte di deputati dell'estrema sinistra.

Episodi come questi e come del resto lo stesso sciopero dei braccianti non sono certo i più adatti a fare svolgere con la necessaria tranquillità la discussione, iniziata alla Camera, sulla riforma dei contratti agrari che precede e in certo senso integra la più vasta riforma fondiaria. Per questa legge dei contratti agrari le opposizioni vengono, concordemente da destra e da sinistra e dallo stesso settore dei democristiani.

Canton in pericolo?

Il generale Ho Yuig-Chin, primo ministro della Cina ha esaminato ieri la situazione insieme al generale Ciang Ciun, comandante le forze nazionaliste della Cina sud-occidentale, in vista di un possibile trasferimento del governo nazionalista a Formosa.

RESPINTO ALL'O.N.U. l'accordo Sforza-Bevin sulle colonie

Colpo di scena a Lake Success - Approvata l'assegnazione della Cirenaica all'Inghilterra e del Fezzan alla Francia, cade per un voto l'attribuzione della Tripolitania e della Somalia all'Italia

La decisione sull'intero problema coloniale rinviata a settembre

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Il dibattito sulle colonie italiane, dopo una settimana di aspre discussioni prima in sede di Comitato politico, poi in Assemblea generale, si è chiuso questa notte alle ore 6 italiane (23 ora di New York) con un voto-sorpresa.

La risoluzione incorporante l'accordo di compromesso Bevin-Sforza è stata respinta dall'Assemblea con 37 voti contrari, 14 favorevoli e 7 astensioni. Per essere approvato, l'accordo avrebbe dovuto raccogliere la maggioranza di due terzi, cioè 38 voti favorevoli.

L'accordo Sforza-Bevin prevedeva, com'è noto: 1) il mandato inglese sulla Cirenaica; 2) il mandato italiano sulla Tripolitania a partire dal 1951; 3) la concessione del Fezzan alla Francia; 4) la spartizione dell'Eritrea fra Etiopia e Sudan, con particolari diritti per gli Italiani a Massaua ed Asmara; 5) l'amministrazione fiduciaria dell'Italia sul territorio somalo.

Respinto il punto numero 2, i paesi sudamericani, per iniziativa argentina, hanno deciso di respingere nell'assieme tutto il compromesso, accettato solo in seguito alle intense pressioni subite nei giorni scorsi, e si è avuta così la sorpresa notturna, che riporta in alto mare l'intero problema coloniale.

Alle 23 circa l'Assemblea aveva iniziato le votazioni delle singole risoluzioni, respingendo anzitutto la proposta dell'Iraq per la concessione immediata dell'indipendenza alla Libia come Stato unitario e sovrano (23 sì, 27 no e 8 astensioni).

L'Assemblea ha invece approvato la mozione egiziana, con la quale viene fissata l'indipendenza della Libia entro dieci anni; la votazione è stata di 35 voti contro 15 e 8 astensioni; è stato quindi respinto l'emendamento, sempre dell'Egitto mirante a porre la Libia per questo ... sotto mandato internazionale con Egitto, Francia, Arabia saudita, Regno Unito e Stati Uniti quali potenze amministranti: si sono avuti 41 voti favorevoli, 10 contrari e 5 astensioni.

Senza contrasti, con i prevedibili 36 voti contro 17 e 6 astensioni, l'Assemblea ha accettato di porre la Cirenaica sotto un'amministrazione internazionale, con l'Inghilterra quale potenza amministrante, senza pregiudizio per l'incorporazione di questo territorio nella futura Libia unitaria e indipendente. E pure senza dar luogo a sorprese, l'Assemblea ha accettato il mandato della Francia sul Fezzan, con il seguente schieramento: 36 voti favorevoli, 15 contrari e 7 astenuti.

A questo punto si è avuto il colpo di scena: la stessa Assemblea ha respinto con 33 voti contro 17 e 8 astensioni la raccomandazione che poneva la Tripolitania sotto amministrazione internazionale con l'Italia come potenza mandataria. I necessari due terzi di maggioranza non hanno quindi potuto essere raggiunti per un voto.

Questa sorpresa ha precipitato l'Assemblea in un confuso dibattito, nel corso del quale il delegato argentino Arce ha annunziato che, in seguito al rifiuto dell'Assemblea generale di accettare la clausola sulla Tripolitania all'Italia, egli avrebbe votato contro l'intera risoluzione sul progetto Sforza-Bevin.

Caduto l'accordo anglo-italiano, le altre votazioni hanno presentato un minor interesse. Il progetto che poneva la Somalia sotto amministrazione italiana ha raccolto 35 voti favorevoli, contro 19 contrari e 6 astensioni ... Il progetto per l'incorporazione dell'Eritrea ... all'Etiopia, fatta per la parte occidentale destinata al Sudan, ha raccolto 37 voti favorevoli, 11 contrari e 9 astensioni; un emendamento egiziano è stato respinto con 25 voti contrari, 22 favorevoli e 8 astensioni.

Sono stati in seguito respinti la proposta sovietica per l'amministrazione fiduciaria diretta dell'ONU sulle colonie, e la mozione del Pakistan per la creazione di una speciale commissione incaricata di studiare il problema e presentare un rapporto alla prossima sessione dell'Assemblea, in autunno. La seduta è stata tolta alle 6 e 40 locali e rinviata a questo pomeriggio, alle 15.

Così l'intero problema delle antiche colonie italiane, per volere di un'infima maggioranza, sarà rinviato a settembre. Per ora nelle tre colonie si resta allo «statu quo»: occupazione militare britannica. Intanto nei circoli politici si pone stamane questo problema, per ora senza risposta: il rinvio è utile all'Italia o no?

d.

Italiani e indigeni lasciano l'Eritrea

Tripoli, mercoledì sera.

Anche nell'oasi di Azizia si sono avute manifestazioni anti-italiane: un migliaio di cavalieri arabi hanno inscenato una ... caracollando per le strade della cittadina e urlando frasi minacciose all'indirizzo dell'Italia. A quella di Azizia si aggiungono poi le manifestazioni di Jefren, Giado, Suk el Giuma, Zanzur, Castelbenito, Iliten e Misurata. In questo piano «periferico» è rientrata anche Agedabia, dove secondo notizie giunte da Bengasi una folla di dimostranti è riuscita a impadronirsi di una bandiera britannica per calpestarla e ridurla a brandelli.

Intanto in Eritrea non sono soltanto molti italiani a preparare i bagagli per abbandonare questo paese, cui essi hanno dedicato decenni di fatica e tutte le loro risorse, anche numerosi indigeni chiedono alle locali autorità italiane, con una insistenza che molto si avvicina alla disperazione, di consentire, prima che l'occupazione etiopica abbia luogo, il loro trasferimento in Somalia o in Italia.

Il fatto è che la soluzione adottata dal compromesso di Londra per l'Eritrea aveva provocato un vero e proprio panico fra la grande maggioranza della popolazione eritrea d'ogni razza e religione, senza nemmeno destare gli entusiasmi di coloro che hanno in passato caldeggiato l'annessione all'Etiopia.

Le autorità locali cercano di raccomandare la calma e la serenità e una continua opera di pacificazione svolgono i funzionari italiani e i dirigenti della ... comunità. Gli italiani intanto si vanno organizzando per la tutela collettiva dei loro interessi nella nuova situazione che si determinerà in Eritrea.

Nenni segretario del P.S.I.

Sandro Pertini alla direzione dell'"Avanti,, di Roma - Riunita la direzione del P.S.L.I. - Sforza davanti alla Commissione dei trattati della Camera

Roma, mercoledì sera.

Al centro dell'attenzione politica è oggi l'atteggiamento dei due partiti socialisti le cui direzioni sono riunite stamane. La nuova direzione del P.S.I. ha nominato il segretario del partito nella persona dell'on. Nenni. Il sen. Sandro Pertini è stato chiamato a dirigere l'Avanti di Roma e lascia pertanto la direzione del *Lavoro* di Genova. Dopo la nomina dei componenti l'esecutivo e dei titolari degli uffici politici della direzione, i maggiorenti del partito socialista italiano hanno fatto un primo esame della situazione politica, soprattutto in relazione agli sviluppi che sta per avere il Congresso di Firenze. In sostanza i socialfusionisti si sono compiaciuti nella nuova fisionomia impressa al partito che ormai potrà marciare fianco a fianco ai compagni comunisti, e non è improbabile che venga riaffermata la possibilità di una più stretta unità di azione con la ricostituzione di un nuovo ente che possa prendere le mosse dal defunto Fronte popolare e che unisca le forze socialiste e comuniste e i cosiddetti «democratici di sinistra».

Dal canto suo la direzione socialdemocratica, ricerca una formula di compromesso che possa salvare l'integrità del P.S.L.I. e nello stesso tempo non chiuda la porta ai nuovi compagni.

La sinistra socialdemocratica si mostra sensibile alle richieste avanzate dal gruppo romitiano e dall'Unione dei socialisti circa l'opportunità di creare un nuovo partito che assorba il P.S.L.I. e le altre correnti autonomiste, mentre la destra di Saragat è assolutamente contraria.

Nella prossima settimana Saragat terrà in molte città del Piemonte una serie di conferenze per sviluppare i suoi concetti sull'autonomia del socialismo in vista anche del prossimo congresso di giugno.

Nel pomeriggio di oggi si riunisce alla Camera la Commissione dei trattati. E' stato convocato anche il ministro degli Esteri che farà la sua relazione sulle trattative per le colonie. Ed è facile prevedere che l'opposizione capeggiata da Nenni darà aspra battaglia.

Dean Acheson parte oggi per la conferenza di Parigi

I "4,, a Palais Talleyrand discuteranno pure della Grecia

Trattative per la fine della guerra civile già avviate a New York

Parigi, mercoledì sera.

Oggi il Segretario di Stato americano prende l'aereo per Parigi. Giungerà nella capitale francese domani, cioè cinque giorni prima che la conferenza quadripartita abbia inizio a Palazzo Talleyrand. Già da alcuni giorni Kirkpatrick per il Foreign Office, Parodi per il Quai d'Orsay e Jessup per il Dipartimento di Stato (assistito dall'esperto Charles Bohlen) stanno mettendo a fuoco la politica degli alleati occidentali: non si potrà dire dunque che il convegno a quattro sia stato improvvisato.

Ma la partita è grossa per varie ragioni. Anzitutto è una occasione preziosa per giungere ad un compromesso fra i due blocchi; un fallimento della conferenza riaprirebbe, aggravandola, la guerra fredda. Inoltre l'ordine del giorno dei lavori, ufficialmente limitato alla Germania, sarà allargato fino a comprendere lontani problemi orientali. Si parlerà dell'Austria, di Trieste, dei Balcani e, se dobbiamo credere a Drew Pearson, perfino della Corea.

Si dà come probabile l'inclusione della questione balcanica nell'ordine del giorno della conferenza. Dopo l'intervento dell'australiano Evatt, volenteroso mediatore, le quattro grandi potenze potrebbero iniziare al più presto a Parigi conversazioni per la liquidazione della guerra civile.

E' stato già reso noto ufficiosamente che il vice-ministro degli Esteri sovietico Gromyko, il ministro di Stato britannico Hector McNeil e l'assistente segretario di Stato Dean Rusk hanno discusso della questione nello scorso mese di aprile, durante un pranzo offerto dal segretario generale dell'UNO Trigve Lie. McNeil avrebbe inviato al Foreign Office, dopo il riservatissimo banchetto, un ampio rapporto in merito.

Sia l'Oriente che l'Occidente desiderano certo di sistemare il problema greco al più presto; da una parte, l'appoggio degli occidentali al governo di Atene non ha portato alla prevista vittoria contro i ribelli; dall'altra, le questioni jugoslava e macedoni complicano il problema posto dalla guerriglia.

Alcuni circoli diplomatici riconoscono che è assolutamente necessario tenere esaurienti conversazioni sulla Grecia, ma tuttavia essi non possono prevedere quali «termini di pace» potrebbero essere accettati dai russi e dagli anglo-americani, nonchè dalle due parti direttamente interessate nella lotta.

La Russia, a quanto pare, ha l'intenzione di chiedere la inclusione nel governo di Atene dei comunisti, ma è difficilissimo che l'Occidente accetti tale condizione.

Generi alimentari in abbondanza affluiscono a Berlino. Queste massaie sono visibilmente soddisfatte di poter comprare il primo pesce dopo la fine del blocco

Una donna celebrerà le nozze fra Alì e Rita

La sposa apparirà nell'abito nuziale preparato per lei da Jacques Fath in pesante seta blù ghiacciolo

Nostro servizio particolare

Cannes, mercoledì sera.

Il castello dell'Orizzonte è tutto un fervore di preparativi per le nozze di Rita e Alì che si svolgeranno, come si sa, il 27 corr. in venerdì, il giorno di festa dei musulmani. Il principe Alì ha raddoppiato il numero dei giardinieri, facendo venire da Grasse degli specialisti nell'allestimento delle aiuole e dei parterres fioriti.

— Voglio che i patios e le terrazze del castello siano tutto uno sfolgorio dei fiori più vari — ha ordinato.

L'intendente del castello, Magliano, fratello di Teresa, prima moglie dell'Agha Khan e madre di Alì, è egli pure in gran faccenda per predisporre il banchetto di nozze, che tuttavia non riunirà che i veri intimi amici dei due sposi.

Fra gli altri, come è stato annunciato, parteciperanno alle nozze il pittore Maurizio Utrillo e sua moglie Lucie Valore. Qualche tempo fa Alì invitò l'artista ad eseguire il ritratto di Rita. Utrillo, è risaputo, è un paesista o per meglio dire il più celebre pittore dei paesaggi di periferia della vecchia Parigi. Non si conoscono di lui che pochi ritratti nei quali ha sempre avuto come modella la moglie. Egli si è molto gentilmente schermito dichiarando:

— Continuerò a fare dei ritratti, ma solo a Lucia.

Da indiscrezioni si è potuto sapere che Alì non ha rinunziato a far ritrarre la sposa. Ha pensato a Van Dongen, il più celebre pennello in fatto di sembianze femminili che vi sia oggi in Europa. Egli ha già fatto il ritratto all'Agha Khan e alla Begum. E' di famiglia. Trattenuto però a Parigi dalla sua Mostra, che sta avendo una risonanza mondiale, Van Dongen non tornerà sulla Costa Azzurra che a metà giugno. E probabilmente a quell'epoca i due sposi non saranno più qui.

Un invitato celebre ha già declinato per iscritto il suo invito. Si tratta di Jacques Fath, che è partito in questi giorni da Parigi per l'America, allo scopo di trattenervisi un mese, per studiare una collezione completa da lanciare negli Stati Uniti. Sebbene abbia preparato per le nozze di Rita l'ormai famoso abito nuziale in pesante seta «blù ghiacciaio», Fath va in America a lanciare il colore di moda di quest'estate, l'arancione.

Oltre all'abito nuziale Fath ha consegnato a Rita Hayworth numerose toilettes, sei delle quali eccellono per importanza e originalità. Eccone i nomi: «Flora», un deshabillé in mussola di seta; «Balancine» un vestito da pranzo in panno ... carta-assorbente con cintura in vernice nera; «Life» abito da pomeriggio in surah verde chartreuse a bolli bianchi, molto ampio con maniche a kimono adorne di nodi; «Astragalo» un due pezzi da mattino in lana bleu-marin con gonna stretta e trallalià foderato in taffetà rosa e grigio; «Sentiero del bosco» abito da sera in ottoman bianco; «Giunchiglia» vestito da mezza sera con gonna moiré madreperla, blusa in satin a righe grige e bianche.

Fra gli altri invitati alla cerimonia figurano il gen. Catroux e la moglie. Durante la guerra Alì fu nello stato maggiore di Catroux in Siria nel 1942, fino al tempo in cui il generale non lasciò colà il servizio attivo per passare a far parte delle truppe degaulliste. La generalessa avrebbe voluto che il matrimonio, anzichè al castello dell'Orizzonte, si svolgesse al municipio di Cannes di cui essa è consigliera. Il principe Alì, però, molto affezionato al piccolo comune di Vallauris, dal quale Golfe Juan dipende, aveva promesso da tempo al sindaco Derigon di quella località di sposarsi per i suoi uffici, facendo dono al comune, quale omaggio, di un asilo per i bambini. In realtà però non dovrebbe essere Derigon a sposare Alì e Rita, ma la consigliera aggiunta per la località di Golfe Juan, che dista da Vallauris qualche chilometro. Essa è la signorina Garkon. Una donna e per giunta nubile sposerebbe quindi il principe e la celebre attrice.

Angelo Nizza.

MISS RITA HAYWORTH
AND
PRINCE ALY KHAN
INVITE YOU TO THEIR WEDDING
AT THE CHATEAU DE L'HORIZON
GOLFE JUAN
on the 27th of May 1949
R.S.V.P.
SECRETARY
CHATEAU DE L'HORIZON
GOLFE JUAN A.M.

La partecipazione-invito alle nozze di Rita e Alì

Sette operai della "Cogne,, feriti dallo scoppio d'un forno

Si tratterebbe di residui di esplosivo

Aosta, merc. sera.

Un grave scoppio si è verificato la scorsa notte, verso le 23,15, nell'interno dello stabilimento elettrosiderurgico della Cogne, mettendo in vivo allarme le maestranze. Una squadra di fonditori era intenta al caricamento del forno Brown-Boveri B.B. 6, del reparto acciaieria arco, con materiale di ricupero di guerra. Nel forno si trovavano oltre 4 tonnellate di rottame metallico e ogni cosa procedeva normalmente quando un improvviso poderoso scoppio si verificava investendo tutta la squadra di 7 operai che lavorava a catena.

Si presume che lo scoppio sia stato causato da una rimanenza di esplosivo in qualche proiettile. I feriti, amorevolmente soccorsi dai compagni di lavoro, venivano trasportati all'ospedale Mauriziano. Essi sono: ... Eugenio da Charvensod, Clapey Giuseppe da Saint Christophe, Murier Cesare da Chesallet, Pedron Luigi, veneto residente in Aosta, Bovio Natale, canavesano, Vigilino Antonio da Gignod, che riportarono ustioni di 2.o grado al viso e agli arti superiori e Vigilino Firmino, pure da Gignod, che riportò pure ustioni ... gravi al torace.

Contemporaneamente avveniva pure una disgrazia in un altro reparto. Il tornitore Franzago Ugo, addetto a una macchina, si feriva gravemente a entrambe le mani con lo stritolamento del medio e veniva pure trasportato all'ospedale Mauriziano. Lo stato del Vigilino Firmino perdura piuttosto grave. All'ospedale, ove i feriti sono assistiti, sono accorsi stamane i congiunti, che avevano appreso la notizia nella notte e alquanto esagerata nelle proporzioni.

Poligamo acciuffato dopo le terze nozze

Roma, mercoledì sera.

La polizia ha proceduto all'arresto del produttore di assicurazioni Luigi Vasciulillo, di 51 anni, da Molfetta, ricercato per bigamia, truffa e atti osceni.

Particolare alquanto singolare e piccante è che il Vasciulillo è stato acciuffato proprio nel giorno in cui aveva contratto matrimonio con una terza donna, la maestra elementare Annunziata ... di 36 anni. Dopo qualche mese di fidanzamento, il bigamo aveva deciso di sposare anche la Cancelli. A sera, rientrando all'albergo, dopo le nozze, il Vasciulillo si incontrava con due agenti che lo invitavano a seguirli al Commissariato. Di qui il Vasciulillo veniva tradotto in carcere.

E' risultato che egli ha già due mogli a Bari

La situazione a Novara

Un clamoroso episodio - Solo i mungitori e i cavallanti esclusi dallo sciopero attuato senza incidenti anche nel Vercellese e nell'Alessandrino

Novara, mercoledì sera.

Si è inserito stamane nello sciopero un clamoroso episodio verificatosi a Casalgiate, frazione di Novara. Gli agricoltori avevano provveduto a far affluire ieri sera un primo contingente di braccianti volontari reclutati nel Bresciano. Un altro contingente, sempre di bresciani, giungeva questa mattina a Casalgiate e si univa ai primi che avevano bivaccato all'addiaccio. Forze di polizia e di carabinieri erano ... affluiti nel paese per tutelare la libertà di lavoro. Alle 7 quando il lavoro avrebbe dovuto avere inizio il paese appariva gremito di braccianti del luogo, forse dall'ordine e contadini bresciani.

Ad un cenno i braccianti bresciani salivano sui due autopullman che li avevano portati a Casalgiate e fra lo stupore generale intonavano bandiera rossa, facendo rimanere di stucco tutti, compresi i braccianti locali che già fischiavano e lanciavano invettive all'indirizzo dei crumiri bresciani, ai quali, prima che le due autocorriere ripartissero per Brescia, hanno offerto un discreto quantitativo di riso rapidamente raccolto.

Gli agricoltori della zona di Casalgiate si portavano intanto a Novara presso la sede dell'associazione agricoltori per chiarire le cause e i precedenti di questo colpo di scena.

Lo sciopero appare nella nostra zona veramente totale.

Vercelli, mercoledì sera.

La Camera del Lavoro ha confermato l'ordine di sciopero diramato ieri sera e così questa mattina circa trentamila lavoratori agricoli della nostra provincia non si sono presentati al lavoro. Dallo sciopero sono stati dispensati i mungitori e i cavallanti che continuano perciò ad accudire agli indispensabili lavori di governo del bestiame, pur non portandolo al pascolo.

I contadini rivendicano presso gli organi statali e parastatali l'aumento degli assegni familiari, l'aumento degli assegni di disoccupazione e maggiori provvidenze per l'assistenza sanitaria e, presso le organizzazioni padronali, l'adeguamento dei salari

Alessandria, mercoledì sera.

Stamane sono entrati in sciopero i salariati e braccianti agricoli in tutta la provincia di Alessandria. Sono esclusi dall'agitazione — cui hanno aderito anche i lavoratori dei Liberi Sindacati — i braccianti addetti alle stalle e quelli occupati presso i coltivatori diretti.

Disperata perchè forse Linda e Tyrone divorziano

Roma, mercoledì sera.

La signorina quarantenne Lucia Sposetti è stata trovata piangente nella chiesa di Santa Francesca Romana, ove si sposarono Power e Christian. Avvicinata e richiesta del motivo di tante lacrime, la donna ha risposto tra i singhiozzi che piangeva perchè i «suoi» Linda e Tyrone erano in procinto di divorziare!

Da luglio agli statali nuovi miglioramenti

Colloqui dell'on. De Gasperi con Sforza e Longhena

Roma, mercoledì sera.

Il presidente del Consiglio ha avuto stamane un colloquio con il sottosegretario al Tesoro per la questione degli statali. L'on. Malvestiti, dopo la udienza, ha dichiarato che il Governo manterrà il suo impegno di concedere un ulteriore miglioramento agli statali con il prossimo esercizio finanziario che si inizia il 1° luglio.

Successivamente da De Gasperi si è recato l'on. Longhena, presidente del gruppo parlamentare del P.S.L.I. Al colloquio sul quale non si hanno indicazioni, si annette grande importanza.

In seguito il Presidente del Consiglio ha ricevuto il ministro Sforza. Nulla ancora è trapelato di questo lungo colloquio, connesso alla decisione dell'O.N.U. di respingere il compromesso Bevin - Sforza, rinviando a settembre l'intero problema delle nostre antiche colonie.

Ha confessato stanotte l'ignobile padre di Balzola

Casale, mercoledì sera.

I carabinieri di Balzola avevano fermato ieri sera certo Alessandro Santini, di anni 48, abitante in cascina Cantino, a pochi chilometri da Balzola, in seguito a gravissime accuse portate a suo carico dalla figlia Emilia, di anni 16. Il Santini ha confessato nel corso della notte di avere usato più volte violenza alla figlia e di averla resa madre. Egli si trova ora associato alle carceri della nostra città.

La Magnani e Dieterle oggi a Stromboli

Il nuovo film s'inizia ai primi di giugno

Messina, merc. sera.

Ha lasciato Milazzo diretto a Stromboli il noto regista americano William Dieterle. Erano con lui alcuni americani e tre italiani, autori di un soggetto intitolato «Stromboli». Il primo giro di manovella del nuovo lavoro sarà dato nei primi giorni del prossimo giugno.

Per oggi è atteso l'arrivo a Vulcano di Anna Magnani. Poche le indiscrezioni sul nuovo film Dieterle-Magnani. Sembra che il soggetto sarà identico a quello del film che Rossellini sta girando con la Bergman, ma alla rovescia.

CRONACA CITTADINA

Memorie di esuli

Il De Sanctis bocciato con zero

Esattamente un secolo fa, nel maggio 1849, «'u professore» Francesco De Sanctis, che si era trovato un anno prima sulle barricate fianco a fianco coi suoi allievi e fu imprigionato nella stiva di una nave e quindi liberato, si vide inibire le lezioni. Aveva osato commemorare, davanti ai suoi alunni, il diletto Luigi La Vista caduto sotto il piombo del plotone di esecuzione. Non gli fu concesso di insegnare neppure privatamente presso una famiglia calabrese, e arrestato ancora nel dicembre 1850 fu imprigionato nel Castello dell'Ovo e, nel 1853, espulso dal Napoletano con l'obbligo di recarsi in America.

Per De Sanctis però l'America era molto più vicina. Fatto scalo a Malta, vi ritrovò l'allievo Diomede Marvasi ed i due progettarono di rifugiarsi a Torino. Ottennero il passaporto e raggiunsero altri dieci esuli che si trovavano già sotto la protezione che il Piemonte offriva larghissima agli esuli, malgrado fosse ancora grave il peso della disfatta. Ma Francesco De Sanctis rifiutò nobilmente anche il minimo sussidio. «Continuerò ad insegnare, come ho fatto sempre», disse.

Sperava di entrare nell'insegnamento pubblico; ma ogni cattedra era ormai occupata...

... come al solito, gli battè su una spalla e disse: «Sapite, figlio mio, aggiu dimenticato 'u meglio!».

Naturalmente questo successo scatenò la invidia degli insegnanti universitari. I minori, per la verità. Tuttavia, quando fu aperto un concorso per una cattedra di letteratura all'Università di Torino, Francesco De Sanctis, esule e preparatissimo, si presentò al concorso. Ebbe zero. Unico. Gli altri concorrenti ebbero tutti voti superiori.

Amareggiato, De Sanctis mise il suo zero nella valigia, e se ne andò in Isvizzera. A Zurigo diventò presto celebre come critico, insegnante e letterato; ad una sua allieva scrisse: «Noi italiani abbiamo avuto sempre bisogno che lo straniero ci insegni ciò che dobbiamo apprezzare in casa nostra». In quanto a De Sanctis, non confuse Torino con le camarille universitarie e scrisse alla «cara Virginia»: «Non potrò mai dimenticare i gentili torinesi che mi incoraggiarono co' loro applausi, e mi riunirono a me stesso». Ed a Torino aveva persino lasciato il cuore. La più intelligente e la più amata delle sue allieve, Teresa De Amicis, era diventata contessa Barbavara.

g.

Linee soppresse e velocità ridotta

L'ATM promette la revisione dei servizi

E' allo studio un piano completo di riorganizzazione che verrà effettuato entro il mese

Il servizio tranviario torinese non soddisfa i cittadini. Proteste e lagnanze per la soppressione delle linee 4, 16 e 26 sono già state rese note, attraverso i giornali, e le dichiarazioni di consiglieri al Consiglio comunale.

Gli abitanti di borgo Vanchiglia chiedono quando verrà sostituita la traballante vettura n. 16 che serviva da circolare. Era stata soppressa dalla Giunta, perchè il bilancio l'aveva qualificata «passiva» ed anche perchè era allo studio e di prossima attuazione il progetto di una nuova circolare. La linea 4, durante la recente crisi dell'elettricità, era stata ridotta al percorso del 4 sbarrato. Adesso rimane come allora. Al posto della ventiseiesima linea è stato fatto riprendere al 13 l'antico percorso lungo via Santa Teresa e via Maria Vittoria, mentre è stato istituito un servizio «locale» che collega piazza Carlina con il cimitero.

La direzione dell'Azienda tranviaria municipale, interrogata in proposito, ha dichiarato che entro breve tempo tutto il servizio sarà riorganizzato. I piani per la nuova circolare, che deve sostituire la vecchia linea 16, sono già allo studio della amministrazione, dalla quale dipende ormai l'attuazione più o meno immediata. Una misura che si spera di poter prendere per la fine del mese è quella di rimettere in funzione il tram «26 sbarrato», con cui si eliminerebbe l'inconveniente del servizio locale di collegamento tra piazza Carlina e il Camposanto. Altre riforme — allo scopo di soddisfare le esigenze dei cittadini — sono allo studio.

A 73 anni in Assise per lesioni e violenza

Bongiovanni Giuseppe, di 73 anni, ricoverato in un ospizio di Carmagnola, dopo una esistenza onesta e laboriosa è finito alla Corte d'Assise per un episodio che per caso non si concluse con un omicidio. Il Bongiovanni abitava in questo ricovero dove pure alloggiava certo Mina Francesco della stessa età. Il ricovero è una vecchia istituzione mantenuta dall'erede di un tale che lasciò in testamento, come legato, una sua casa per i vecchi poveri affinchè avessero negli ultimi loro anni almeno un tetto. Ora questa istituzione passerà ad un ente d'assistenza perchè il proprietario della suddetta casa-ricovero è stato così oberato di tasse da doverla passare il legato ad altri con relativa casa, prima di diventare anche lui un povero senza tetto. Così la beneficenza è sollecitata in questi tempi arroventati!

Nella camera del Bongiovanni andava ordinariamente a fare pulizia una vecchia donna e di ciò ebbe ad adontarsi il Mina il quale pretendeva che quella vecchietta si curasse anche di lui. Nacque una sorda gelosia senile nel Mina che si sfogava in rimbrotti, ironie e parole cattive. Un brutto giorno il Bongiovanni perdette la pazienza e gli lanciò una pietra sulla testa sicchè perdette i sensi. La lesione sembrò assai grave, ma il ferito guarì e il feritore passò all'Assise. Al Bongiovanni stamane la Corte concedette tutte le attenuanti possibili per cui fu condannato condizionalmente a 22 mesi di reclusione, il che gli ha permesso di far ritorno al modesto ricovero del suo paese.

San Donato: botteghino della Fortuna

A colloquio con la vincitrice dei 38 milioni del Lotto

"Sono stata denunciata da un mio avversario in affari, ma la verità è venuta alla luce: sono innocente,"

Dalla cella triste delle Nuove Emma Graziano, la vincitrice dei 38 milioni del lotto, è tornata nella stanzetta angusta e buia del suo botteghino di via San Donato. Ha cambiato luogo, ha riottenuto la libertà; ma non è ancora libera: là era assediata dalle domande sottili e capziose degli ufficiali inquirenti; qui è tormentata dai clienti e dai curiosi, che vogliono sapere, vedere, conoscere sempre nuovi particolari su quella vicenda che ha aspetti veramente singolari.

Emma Graziano — quarant'anni circa, piccola, grassoccia, lo sguardo vivo e intelligente — se ne sta dietro al banco e sorride e risponde e spiega, fiduciosa di invitare con la sua gentilezza i clienti a giocare. Quando entriamo in quella stanzetta dalle pareti e dal soffitto affumicati, non possiamo avvicinarci al banco. Ci sono sei o sette persone, ma di loro scende la voce calma e suadente della Graziano: «Vedete, questo è il più buio di tutti i botteghini, e la fortuna è cieca, predilige i luoghi scuri. Questo è il botteghino della fortuna».

Il suo ragionamento è abbastanza logico. Contro una possibile domanda, soggiunge: «Sì, sì, quando la fortuna arriva, porta con sè un seguito di gioie e anche qualche fastidio. Ma quando si è vinto in modo così clamoroso, è necessario sopportare anche le noie della pubblicità».

Per la Graziano la pubblicità ha procurato una settimana di fermo. Nel suo botteghino si era avuta una vincita di 38 milioni, somma ragguardevole anche al giorno d'oggi, sebbene da ogni parte si parli sempre e solo di milioni. La cinquina eseguita in pieno, un numero dopo l'altro, sulla ruota di Bari, aveva fatto grande scalpore. Il vincitore però era rimasto sconosciuto e, dopo le molte ricerche compiute dai funzionari della Finanza, era cominciata la solita ridda delle supposizioni.

Ed ecco che la titolare del banco lotto di via San Donato assume un nuovo tenore di vita: la sua famiglia deve aver ricevuto dei soldi, e molti, pensa la gente. Qualcuno sussurra la diceria alla donna ed essa ribatte pronta: «E che? Mio marito ha inventato un nuovo tipo di penna stilografica». Ma le voci non cedono: è una supposizione che prende sempre maggior forza. Fino all'intervento della tributaria per gli accertamenti fiscali.

La Graziano ci dice: «So io, come si è svolta questa disgraziata vicenda. C'è una persona che non può soffrirmi anche per recenti spinose questioni di affari. E' quella che ha sporto denuncia anonima contro di me nei giorni scorsi». La squadra investigativa delle Guardie di Finanza ha infatti fermato la Graziano e alcuni suoi familiari, per accertare da quale parte venissero i denari con cui essa aveva acquistato una villa a Varazze, una Lancia Aprilia e una topolino. La donna confessò di essere lei stessa la vincitrice del trentotto milioni.

«Ma perchè — signora — ha sempre negato di aver vinto, quando molti le avevano rivolto la proposito precise domande?».

Un sospiro lungo e poi risponde: «Così; per evitare le molte noie e le mille dicerie degli invidiosi e dei maligni, per stornare ogni pubblicità e per non far protrarre più a lungo, con supplementi di inchiesta, il giorno in cui lo Stato avrebbe pagato la somma al notaio che avevo incaricato delle pratiche. Sono innocente — questo è risultato ben chiaro a chiunque, compresa la tributaria — e anche allora non pensavo di venir fermata, ma non volevo perdere tempo».

La conversazione è presto interrotta. La gente urge al banco, recando in mano i foglietti dei numeri.

Una bambina precipita dal treno in corsa

Stamane sul diretto per Asti alle ore 10,10, nei pressi di Castello d'Annone, la bimba Maria Giuliani di Luigi, di 4 anni, residente a Torino in corso Regio Parco n. 17, apriva incautamente lo sportello di un vagone ferroviario precipitando in una scarpata. Il treno veniva fermato e la bambina trasportata all'ospedale ove è stata ricoverata per le gravi ferite riportate.

C'E QUALCOSA CHE NON VA

I bagni municipali occupati da senza tetto

Un gruppo di inquilini di via Paganini scrive: «Lo stabile dei "Bagni municipali" di via Paganini angolo via Bologna è stato sinistrato durante i bombardamenti aerei. Dapprima fu mèta dei ladri, asportarono quasi tutte le installazioni igieniche. Terminata la spoliazione e cessata la guerra, vi si installarono gruppi di senza tetto, piuttosto rumorosi e la Celere (S!) venne più volte. Oggi il numero degli alloggiati è cresciuto e per la mancanza di impianti razionali, molti sono costretti a buttare immondizie sulla strada».

Abbiamo segnalato il fatto all'ufficio di igiene, alla direzione di polizia del municipio ed ai vigili urbani della zona. Tutti erano al corrente della situazione, in quanto i Bagni sono occupati abusivamente e gli inquilini — già sfrattati più di una volta — non hanno altro luogo in cui trasferirsi per lasciare i vani adattati ad abitazioni. In quanto poi alla mancanza di pulizia i vigili urbani hanno dichiarato che questo controllo dipendeva dai servizi del municipio; la divisione competente risponderà che per intervenire attendeva la segnalazione dell'ufficio d'igiene; quest'ultimo ignorava il fatto. Ora sono tutti informati dell'inconveniente; attendiamo i provvedimenti opportuni.

Deceduto dopo una settimana di terribili sofferenze

Punti ancora oscuri sulla morte di un ragazzo nel ricovero di via Moncrivello

Lo stoicismo del poveretto che nasconde il suo dolore ai familiari
Forse colpito da un calcio o da un colpo di pallone durante una partita

Lorenzo Bosro

Un piccolo ospite del Ricovero di mendicità di via Moncrivello 9 si è spento l'altro ieri silenziosamente, dopo aver sopportato con stoicismo pene terribili per una intera settimana; e la sua tragica fine, oltre ad aver suscitato un'onda di compianto non solo nel Ricovero ma anche in tutta la barriera, presenta caratteri ancora poco chiari.

Il ragazzo è Lorenzo Bosro, di tredici anni. Si trovava al Ricovero di via Moncrivello dal tempo della guerra, quando i bombardamenti distrussero la sua abitazione; qui viveva ormai da cinque anni, con il padre adottivo ...

... Lorenzo non aveva che undici anni, ed il fanciullo era cresciuto alla dura scuola della vita e della miseria, badando alla casa ed al fratellino, poichè il patrigno, ora elettricista montatore alla Fiat, dopo un lungo periodo di disoccupazione, è impegnato nel lavoro da mattina a sera.

I due bimbi avevano imparato ad amarsi, ad aiutarsi, ed a giocare assieme in tutti i ritagli di tempo libero. Il piccolo Lorenzo era in particolare appassionato del gioco del calcio, in ciò stimolato dal fatto che il padre è stato anni fa giocatore della Pro Vercelli. Il tragico fatto avvenne appunto durante una gara di foot-ball.

I ragazzini del rione avevano formato una squadra, e si allenavano seriamente sotto la guida di un ragazzo più anziano. Martedì sera disputavano appunto una partita in un prato nei pressi del Ricovero: durante questa il ragazzo fu colpito, in uno scontro con un avversario, al basso ventre. ...

... il dolore; — Sono stato colpito ad un fianco da un pallone, qualche giorno fa, giocando al foot-ball. Non è niente, vedrai: mi è già successo altre volte: sono un po' indolenzito.

Il babbo ottenne il suo ricovero all'infermeria dell'ospizio. Verso la dieciesetta le sue condizioni peggiorarono, tanto che un sanitario ritenne opportuno praticargli un'iniezione per sostenergli il cuore. Tutto fu inutile: verso le 17,30 il ragazzo entrava in coma e poco dopo decedeva, sembra, perchè gli mancò il cuore.

I funerali della piccola salma hanno luogo oggi. La polizia ha iniziato indagini per far luce ... per conoscere se la morte — causata da lesioni interne — è stata provocata da un calcio o da un colpo di pallone, e se il fatto è stato puramente accidentale ed è avvenuto proprio come lo stesso ragazzo narrò prima di morire. Stamane, nel misero stanzone di via Moncrivello, vi fu un continuo pellegrinaggio di gente che portava fiori alla piccola bara.

Cinque colpi di pistola contro un negoziante di vino

Una scena da far-west è accaduta ieri sera sulla strada provinciale di Chivasso in località Rilato nei pressi della frazione Bessant.

Un autocarro carico di fusti di vino procedeva nella notte verso la nostra città. A causa del carico e dell'oscurità l'autista Giuseppe Ferrero di 44 anni, residente ad Asti, procedeva, per misura prudenziale, a velocità ridotta. Al suo fianco sedeva il commerciante Roberto Innocenti di anni 52 abitante nella nostra città. L'Innocenti, che aveva trascorso la giornata nella provincia del vino, rifaceva mentalmente i calcoli degli affari conclusi; buoni affari per la sua avviata azienda vinicola.

A questo punto, a turbare l'ottimismo del commerciante, ... sbucò un giovane con un berretto calato sugli occhi e con una pistola in pugno. L'autista, pratico dei luoghi, si rese immediatamente conto della situazione: un rapinatore. Un attimo dopo egli tentava di attuare la tattica consigliabile in questi casi; premeva l'acceleratore per spaventare il ladro. Questi però evidentemente aveva previsto la mossa, e infatti prima che il pesante autocarro avesse ripreso velocità esplodeva cinque colpi di pistola a scopo intimidatorio, sopra la cabina dell'automezzo.

Di fronte ad argomenti così persuasivi, sotto la minaccia diretta del giovane armato che approfittando dell'attimo favorevole era saltato sul predellino dell'autocarro, l'autista interrompeva la corsa. La scena dell'assalto, che era durata pochi secondi, si concluse altrettanto rapidamente con la rapina. Puntando l'arma il giovane rapinatore, che vestiva abiti adrusciti di campagna, si faceva consegnare il portafoglio dal commerciante contenente 80 mila lire e quello dell'autista che aveva con sè 10 mila lire.

Compiuto il colpo lo sconosciuto si gettava nei campi in direzione di Asti. Ai rapinati non restava altro da fare che riprendere la strada verso la nostra città, con una fermata a Chivasso per denunciare il fatto.

Il pensionato ucciso in corso Giulio Cesare

Fotografo denunciato per omicidio colposo

La polizia del Commissariato Dora ha denunciato, a piede libero, data la trascorsa flagranza, per omicidio colposo tale Gino Gervasio di anni 26, abitante in via Vigone 34, proprietario di un avviato studio fotografico in via Milano 10. Il Gervasio è imputato di aver investito con la sua «Topolino 500», alle ore 21 del giorno 14 maggio, in corso Giulio Cesare, all'incrocio con via Varese, certo Paolo Giangolini, di 80 anni, pensionato, che in quel momento stava attraversando la strada.

Il poveretto, colpito di fianco e scaraventato con violenza a terra ...

Colpito da tetano per un graffio al piede

Affetto da tetano è stato ricoverato ieri alle Molinette lo scolaro undicenne Marcello Borgino di Lorenzo, da Nichelino. Il poveretto era rimasto leggermente ferito ad un piede il 6 corr. e il grave morbo si era sviluppato ieri mattina.

Folla, folla

sempre folla ai Grandi Magazzini VAGHINO. Perchè? Merce di qualità, grande assortimento, prezzi convenienti, servizio perfetto. Vaghino, via Lagrange 8, Torino

RADIO

Echi di cronaca

BORSA

PASSATEMPI

MO	RE.	NA	SU
A	GIO	NES	E
SA	D'	CO	RI
UN	CO	COR	DI
E	D'	DI	RI
L'	TO	PE	SI
QUAN	A	TE	TO
MA	NI	NELL'	TAN

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di accolito ...

La frase celata: 1. CHIArore; 2. stAGIONE; 3. TEMPEsta; 4. sCHIArito; 5. conTORTO; 6. SPERpeRA: «Chi ha ragione tace, chi ha torto sparla».

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Govi, ore 21: «Gilio Peragallo - Ingegnere» di E. Valentinetti.

Sagra del Cinema (Metropolitana v. Roma) 10,30-12,30 e 16-24 due films gratuiti per visitatori: Piccolo mondo antico; Valle ...

SPETTACOLI

IL SOGNO DI FULVIO

Campioni del cielo

La notte è scesa improvvisa sulle loro radiose giovinezze. Il dolore degli uomini — un popolo ha pianto, un brivido è corso per il mondo — per più giorni li ha evocati, chiamati a gran voce, alla radio, nei discorsi, nelle commemorazioni, bussando alle porte dell'Infinito.

Forse hanno udito; ma sono al di là del Grande Silenzio.

Il dolore degli uomini. E il dolore dei ragazzi? Della moltitudine di ragazzi che di quegli intrepidi ragazzi più grandi di loro, dei « Campioni », avevano fatto i loro eroi?

In quella triste serata, nera e pesante sotto un cattivo cielo senza stelle, mi giunse dalla finestra vicina e mi percosse il singhiozzo di un ragazzo, accorato e accorante come un gemito. Era Fulvio. Anch'egli guardava il cielo cattivo senza stelle in cui Essi si erano dissolti e dispersi, spariti. Perchè? Innanzi alla scoperta brutale del mistero della morte, la sua anima fanciulla si chiedeva: che è mai dunque la vita?

Fulvio è mio amico. Ha tredici anni, frequenta con diligenza e merito la terza media. E' intelligente, robusto, schietto. E' anche serio poichè è il più alto della sorellina e del fratellino e sa che cosa costi al babbo, impiegato statale, e alla mamma, indaffarata da mattina a sera, ad allevare la nidiata.

Siamo diventati amici perchè qualche volta lo accompagno al « campo ». Il « campo » è un angolo della vecchia piazza d'Armi, una cinquantina di metri di terreno spelato e duro che i ragazzi dei dintorni hanno ripulito degli sterpi e dai sassi, diventandone, di buon diritto, i padroni. Nel tardo pomeriggio, dopo scuola — e vi corrono anche garzoni di fabbri, garzoncelli di panettieri, i bocia dei muratori dopo il lavoro — uno stormo di ragazzi si raduna sul campo. Palle, palline e palloni e magari un gomitolo di stracci, tutto è buono per essere preso a calci. Al giovedì, sabato e alla domenica, al « campo » si [illegible] Fulvio col pallone, un vero pallone, attorno al quale [illegible] manipolo di ragazzi dai dieci ai tredici anni. Quando si era visto attorno quella collezione di scarpe scalcagnate e di calzoni a tre colori aveva esclamato ridendo: « Siete proprio (poi si era corretto) siamo proprio degli scalcinati ».

« Tu [illegible] il pallone, diventa capitano e noi faremo la squadra degli "scalcinati" ». Nei pomeriggi feriali la squadra giuocava a una porta sola, due pietroni a un lato del campo, ed erano rincorse furibonde, mischie accanite e strilli al cielo attorno ad un pallone impazzito. Sedute di allenamento, le chiamava Fulvio.

Ma, alla domenica, trovavano sempre altri undici scatenati che, pur di poter rincorrere un vero pallone, fungevano da avversari degli « scalcinati » e si facevano regolarmente battere. Ogni settimana una vittoria. I ragazzi scalcinati erano tutti per il « Toro », dovevano quindi essere imbattibili come il « Toro ».

L'onore di essere chiamato Mazzola dai compagni, Fulvio — il capitano — lo conquistò in un incontro memorabile.

Qualcuno che aveva visto quei ragazzi all'opera, li aveva invitati per la domenica seguente a giuocare contro la « Robur et Fides », la squadra dei ragazzi del ricreatorio San Giacomo, sul loro campo.

Quello era un vero prato, ci si poteva ruzzolare senza farsi le scintille; due stanghe segnavano la porta e una striscia bianca il limite dell'area. Fulvio aveva ritoccata la formazione e impartiti gli ordini: « Bisogna vincere, ragazzi; ricordatevi che siamo del "Toro" ». Ma dopo il primo tempo gli « scalcinati » erano avviliti; uno a zero. Quei democristiani erano più tecnici e l'arbitro, quel pretino che dirigeva la gara, doveva essere un mezzo venduto! Ma Fulvio li rincuorò e ordinò: « Il sistema non serve, lo conoscono meglio di noi; bisogna attaccare decisi e travolgerli ». E così fu. I ragazzi della « Robur et Fides » erano sempre a gambe all'aria e Fulvio segnò due reti. Vittoria! Gli « scalcinati » avevano il loro Mazzola. Anche Aldo, il portiere dalle prese fulminee e dai tuffi audaci, era ormai il loro « Bacigalupo ».

Queste promozioni erano l'aspirazione dei ragazzi ma bisognava meritarsele. Battista, il terzino destro, sognava di notte di sentirsi gridare dai compagni: « Forza, Ballarin ». Era un ragazzo puntiglioso e tracagnotto; anche giuocando tra compagni non voleva saperne di lasciarsi segnare i « goals » e nelle mischie davanti alla porta, mirando al pallone, sparava calci su tutte le rotondità a tiro.

Un giorno che anche Fulvio si era preso un calcione nel sedere, il capitano lo ammonì dignitoso: « Non hai nessuna correttezza sportiva; non sarai mai nè un Maroso nè un Ballarin, ma soltanto un Battista qualunque ». Il ragazzo si sentì toccato nel vivo e da quel giorno gli « scalcinati » uscivano dal campo senza camminare zoppi.

Si trovavano anche al lunedì ma non per giuocare e Fulvio lasciava a casa il pallone. Quelle erano sedute tecniche. Alla domenica, quando giuocava il « Torino », qualcuno vi si recava e Fulvio quasi sempre, col babbo, tifoso anche lui dei « granata ». Al lunedì, giornali alla mano, i ragazzi commentavano i risultati delle partite. Si leggevano gli articoli di Casalbore, di Cavallero, di Tosatti, i cantori di quell'epopea, gli scrittori di quel romanzo a puntate settimanali, che è il Campionato di Calcio. E Fulvio, che aveva visto, spiegava come Mazzola aveva segnato, come Rigamonti aveva frantumato, come Ballarin aveva spazzato e come Bacigalupo aveva parato. Concludeva con la frase udita sul campo e in tram: « Hanno giuocato come angeli... così si giuoca in Paradiso ».

L'ultima trepidazione dei ragazzi per il « Torino » era stata la partita con l'Inter. Ora si sentivano sicuri; i loro eroi stavano per donare ai loro piccoli cuori gonfi di ammirazione una nuova grande soddisfazione. « A noi del "Toro" lo scudetto non lo scucisce più nessuno » proclamavano.

Ed era avvenuto l'inimmaginabile.

Per tutti quei giorni in cui si levò il pianto degli uomini, udivo soprattutto battersi in cuore il singhiozzo di quel ragazzo, di tutti i ragazzi.

Fulvio, accompagnato dal babbo, si disperse in quella marea di tristezza, di celebrazioni, di addio grandioso e desolato.

I giorni passavano ma il groppo che sentiva in gola non si scioglieva e, di notte, una grossa ruvida mano gli stringeva il cuore, ne cacciava i sogni e anche il sonno. Il babbo gli diceva: « Bisogna farsene una ragione; contro il destino non si lotta ». Fulvio taceva, andava a scuola, faceva i suoi compiti, ma al « campo » non era più tornato. I suoi ragazzi aspettavano il capitano. Aldo era stato a cercarlo in casa. « Ha il "magone" » — gli aveva risposto la mamma, — bisogna aspettare che gli passi ».

Alla domenica seguente la Basilica splendeva nel sole ammantata di verde-azzurro. E anche Fulvio salì col babbo a Superga. Decine di migliaia di persone, altra marea di tristezza, di compianto, di rassegnazione. Poichè la legge della vita impone il suo corso. « E' stato un colpo vigliacco della sorte », diceva il babbo, « ma bisogna rassegnarsi, Fulvio ».

A sera si coricò stanchissimo. Il sonno lo avvolse quieto e, finalmente, Fulvio sognò.

Era solo, in uno stadio immenso. Attorno al verde smagliante del campo regolare, perfetto, ampie gradinate salivano, salivano verso l'alto; tanto in alto da riempire tutto l'orizzonte, tutto il cielo. Ed erano popolate da una sterminata folla di spettatori; ma non erano uomini. Sembravano quelle figure alate dai capelli d'oro, dai visi dolci e bianchi, dipinte sotto le cupole delle chiese. Anche queste figure avevano le ali unite e ferme dietro la schiena. E sul campo attendeva, già disposta in ordine di giuoco, la squadra degli Angeli vestita con una maglia dai riflessi d'oro; anche i giuocatori avevano le ali chiuse. Chi attendevano? Ed ecco dal sottopassaggio, uscire in fila col loro trotterello di presentazione, i granata: il « Torino », tutto il « Torino » coi giuocatori e le riserve seguiti da un gruppetto di amici. Gli amici che li hanno seguiti anche in cielo e che, ora, vanno ai margini del campo per assistere alla partita. La sterminata folla degli Angeli non si è mossa. Fulvio vedeva i volti dolci e immobili degli Angeli vicini, ma tutti erano rapiti in un silenzio e in una serenità di cielo.

Fulvio aveva compreso. Gli Angeli si erano raccolti nello stadio del Paradiso per vedere il « Torino » a giuocare contro la squadra del Cielo. Ma questi hanno le ali, bella forza! Pensa Fulvio.

Ma ecco che ai giuocatori in maglia d'oro le ali spariscono: ora sono uomini come i « granata ». Vi è l'arbitro e bisogna giocarsi il campo. Ha vinto Mazzola e il « Torino » si dispone per il giuoco. Fulvio fa il tifo anche in sogno, stringe i pugni, grida, grida davvero: « Forza Gabetto, Sbrigati, Ossola... Bravo Rigo... Ballarin sei grande... Fate vedere anche in Paradiso che siete i Campioni ».

La squadra degli Angeli è in gamba ma, sembra a Fulvio, un po' giù di forma. Chissà da quanto tempo non giocavano; non è mai successo che tutta una squadra di calcio voli dalla terra al cielo, tutta insieme. Ed è giusto che la squadra del Paradiso, dove certamente si giuocherà anche al calcio se non vogliono annoiarsi, accolga i Campioni così.

Primo tempo, zero a zero. E neppure una scorrettezza, non un capitombolo, tutti calci al pallone. Questa è una partita che dovrebbe vedere Battista! Nel secondo tempo il « Torino », che ha capito gli avversari e li trova un po' arretrati col sistema, attacca più deciso; si distende, triangola, la palla vola come una rondine raso-terra in passaggi saettanti. Gli Angeli sono disorientati, si slegano, si disuniscono. A giuocare come angeli, come contro il Milan — Fulvio li ha visti — è il « Torino ». E segnano. Uno a zero. Fischio dell'arbitro. Vittoria, di stretta misura; ma contro la squadra del Paradiso! Fulvio applaude felice e allora — oh miracolo! — da quella sterminata folla celeste si alza un unico leggero battito d'ali, scintillanti come raggi di sole; il cielo è tutto un palpito e una luce. Gli Angeli applaudono così. Ai giuocatori della squadra del Paradiso sono rispuntate le ali; essi si tolgono la maglia dai riflessi d'oro e ne vestono la squadra granata.

E nell'evanescenza del sogno Fulvio vede spuntare le ali anche ai suoi cari Campioni e svanire nell'azzurro, nel coro degli Angeli.

Quando la mamma sveglia il ragazzo non lo trova più col volto scuro, chiuso e gli occhi pesti. Fulvio scuote il capo, ha un sorriso un po' mesto: « Sai, mamma, bisogna proprio farsene una ragione ».

Al pomeriggio andrà sul campo col pallone. Racconterà il sogno ai suoi compagni e ripeterà loro: « Dobbiamo rassegnarci, ragazzi; ora Essi sono i Campioni del Cielo ». E lancerà il pallone perchè giuochino. Perchè i ragazzi debbono ricordarli e giuocare; bene come Loro.

Piero Mazzolotti

Un satellite di Nettuno scoperto da un astronomo

Milano, mercoledì sera.

L'Osservatorio Astronomico di Brera comunica che il dott. G. P. Kuiper, del « Mc Donald Observatory » (Texas), ha scoperto a nord-ovest di Nettuno un oggetto di 19a grandezza stellare, che si ha ragione di ritenere sia un satellite di Nettuno stesso. Finora di Nettuno si conosceva un solo satellite: « Tritone ».

La giovane principessa Alexandra, figlia della duchessa di Kent, fotografata a Windsor poco prima dell'inizio di una gara ippica da lei vinta.

Una sera qualunque nei 25 teatri di Vienna

Stampa e pubblico a rumore: c'è un vago accenno di crisi - Da quattro mesi si replica "La Vedova Allegra,, - Marika Rökk canta e danza con un serpente che pesa mezzo quintale

Nostro servizio particolare

Vienna, mercoledì sera.

Ora che a Vienna la vita è quasi normale, ora che le bistecche si servono dovunque, con o senza tessera, e la moda va riempiendo di modelli le restaurate vetrine della Kärntnerstrasse o della Mariahilferstrasse; ora che si viaggia facilmente, vuoi per terra o per aria, che tutto si può facilmente acquistare, e che necessitano nelle famiglie modeste tante cose, tante cose da ricomperare, i denari per il teatro si fanno preziosi. Il cinematografo ce la fa meglio, ma è molto più economico; è l'unico vantaggio che ha sul teatro.

Il teatro attraversa un periodo critico e tanta e tanta gente che del teatro vive, si lagna, la disoccupazione domina questa classe che ha goduto di un paio d'anni di prosperità in un'epoca in cui tutto era ancora da rifare, da riassestare. Poi anche il pubblico era, due o tre anni or sono, meno esigente, accettava anche le scene di carta. Nei circa 25 teatri (esclusi i cabarets e i varietà), sempre o quasi sempre aperti, teatri di stato o privati, spesso si notano molte sedie vuote, vuoti nelle gallerie, nei palchi trasformati, per guadagnare spazio e guadagnare quattrini, in posti di galleria.

I giornali si occupano molto della vita teatrale ed è logico in una città come questa che ha una tradizione artistica di primissimo ordine. Anzi oggi il vanto maggiore, non soltanto di Vienna, ma di tutta l'Austria è il suo teatro. Per questo un vago accenno di crisi mette a rumore stampa e pubblico. Però, crisi a parte, è pure doveroso constatare che se il pubblico non accorre in massa come prima agli spettacoli, questi sono fin troppi a Vienna, che con la periferia mette insieme circa due milioni di abitanti, esclusi forestieri di passaggio, truppe di occupazione, missioni estere, ecc., il cittadino continua nel modo più lodevole e come può a contribuire all'industria dello spettacolo.

Seralmente sono aperte due dozzine di sale, di teatri veri e propri, tra cui due d'opera, tre di operetta; il resto prosa. Poi ci sono i numerosi varietà; cabarets non si sa quanti, al centro, nei quartieri meno centrali, in quelli periferici. Oltre un centinaio di cinematografi, se non di più. Infine i concerti. Le sole Konzerthaus e Musikverein, divise in diverse sale e di diversa capienza, ospitano tutte le sere migliaia e migliaia di persone. Spesso concerti di una certa importanza se ne hanno quattro o cinque nella stessa sera. Con questo il viennese non diserta certo altri luoghi di svago, come i campi sportivi o certi luoghi in collina, locali con musica, le caratteristiche osterie periferiche dove si suona e, naturalmente, si beve. La massa, insomma, spende una parte e non minima di quello che guadagna per « andare fuori », per divertirsi. E diventa sempre più esigente allo stesso modo che il denaro trova più vie per uscire dalle tasche.

E' vero che si parla di crisi anche qui, ma davanti ai teatri e ai cinematografi, quasi senza eccezione, spesso anche nelle cosiddette serate deboli, non mancano mai coloro che ti offrono il biglietto a prezzo maggiorato, i cosiddetti bagarini. E c'è un numero non indifferente di questi borsari neri che vive unicamente del soprapprezzo del biglietto da smerciare dopo che alla cassa è stato applicato il cartello: tutto esaurito. Sì, sedie vuote, poltrone o posti di palco, spesso occhieggiano tristi e formano l'eccezione. Ma siamo ben lontani dall'apatia, dalla incomprensione che c'è da noi.

Apriamo un momento un giornale a caso; leggiamo insieme dove vogliamo andare stasera che è un lunedì, la più magra serata teatrale della settimana sotto ogni clima e latitudine: opera? Ebbene c'è il Boris, c'è la Carmen. Prosa? molto da scegliere. Al Burgtheater, Raoul Aslan interpreta magnificamente Giulio Cesare e Bruto, che lo stesso pubblico ha applaudito nel Teufels General in primo ruolo, è un po' in ombra; ma anche Bruto deve essere un grande attore. E lo è l'atletico Balser. Aurélie al Teatro dell'Accademia, mentre al Teatro sulla Josefstädterstrasse la popolarissima Paula Wessely (ricordate il film Maskerade?) è la ragazza zoppa, Caitria, in The light of Heart di Emlyn Williams. Alla Kleines Haus, siamo così liberi, dice il titolo di una commedia; e qui la gente, come un tempo da noi, non mancò di aggiungere: beati loro.

E non starò ad elencare le altre commedie e drammi della serata fiacca del lunedì. Soltanto aggiungerò che al Raimundtheater da quattro mesi si ripete La Vedova Allegra in una nuova incarnatura. Un Conte di Lussemburgo aveva tenuto il cartello, allo stesso teatro, per oltre un anno; all'uopo avevano ricostruito uno scorcio di Montmartre. Ci sono ancora altri venti teatri da elencare per la serata. E non crediamo necessario farlo anche se varrebbe la pena di parlare di Marika Rökk che fa una nuova operetta canta e danza con un serpente; serpente che le avevano rubato obbligando la bella attrice a sostituirlo con uno di quasi mezzo quintale di peso. L'altro pitone era invece di trenta chili e fu una fortuna che i ladri pentiti, o non sapendo che farsene, lo riponessero di notte all'ingresso del teatro dove il rettile quasi crepò di freddo.

Al Reinhardt-Seminar, teatro scuola nel castello di Schönbrunn, sala che fu creata per la gente di corte oltre che per lo stesso imperatore, i futuri attori e attrici si cimentano con molta frequenza col pubblico pagante ed esigente. E molti di quei giovani, purtroppo, dovranno ingrossare le file dei candidati ad una particina, ad un ingaggio anche temporaneo. Non tutti possono diventare attori laureati, cioè stipendiati dai grandi teatri di stato: stipendiati e con diritto alla pensione. Ma, andiamo avanti.

Concerti? sette. Cinematografi? Abbiamo già accennato al numero. Varietà? Ma ci vorrebbe una pagina del giornale per elencare tutto, dire le tre righe di tutti i locali, dire anche di tutte quelle migliaia di persone che dello spettacolo vivono e che parlano di crisi.

Vienna dovrebbe moltiplicare per tre il numero dei suoi abitanti: tutto allora si risolverebbe.

Paolo Businari.

Il colloquio con gli spiriti nella parrocchia dei fantasmi

La novizia rivela il luogo dove sono le sue spoglie

"Guardate sotto la finestra murata nella cantina-pozzo di Borley,, - Si scavò nel terreno solidificato da secoli e venne alla luce l'orlo massiccio di una botola

Nostro servizio particolare

III.

LONDRA, maggio.

Il fuoco che aveva devastato la Rettoria di Borley, non aveva però liberato l'edificio dall'infestazione dei fantasmi. Un mese dopo la notte dell'incendio infatti mentre Miss Rosemary Williams di Borley Lodge e Mr. G. Browne di Pound Hall con alcuni amici esaminavano la Rettoria al chiarore di una splendida luna, videro « una piccola donna nella camera azzurra. La figura — continua la testimonianza firmata dai presenti — si avvicinò alla finestra. Potemmo vedere ch'era una donna vestita di blu. Rimase affacciata per parecchi secondi poi si diresse verso la parete e ci parve che camminasse attraverso la stessa ».

Nessuno prese più stabile dimora nella Rettoria fino alla sua totale distruzione, ma continuò tuttavia ad essere méta di studiosi e appassionati perchè le apparizioni ed i fenomeni poltergeist (di spiriti folletti) continuavano a manifestarsi. Da ogni parte d'Inghilterra giungevano visitatori.

Harry Price ad intervalli si recò coi suoi collaboratori a Borley per continuare le sue ricerche. Sembrava che le fiamme avessero « liberato » le « entità » che ormai agivano come se fossero state padrone incontrastate di quelle pareti annerite e pericolanti. Fra tanta desolazione, nel vicino cimitero invaso dalle erbe, le lapidi delle tombe biancheggiavano sinistramente nelle notti serene.

Il messaggio della "suora,,

La presenza di spettri era testimoniata da percezioni improvvise di freddo. La signora F. A. Mowbridge, moglie di un ufficiale della Banca d'Inghilterra, durante una visita alla camera azzurra ebbe la sensazione di un gelido contatto e vide un lembo della sua cintura sollevarsi come se una mano invisibile ne tenesse l'estremità.

Le sedute, di cui Mr. Price dà ampia notizia nel suo volume (The end of Borley Rectory G. G. Harrap, London) si assumevano di volta in volta toni drammatici per i sensazionali messaggi non portavano tuttavia elementi chiarificatori. Evidentemente, come autorevoli testimonianze affermano, vi erano interferenze di « entità » diverse e la contemporanea presenza della « suora » (visibile) e di Katie (invisibile) determinava confusione e perplessità.

L'apporto e la sparizione di oggetti, il suono delle campane, confermava d'altra parte l'ipotesi che esistessero spiriti burloni o capricciosi estranei alla sorte dolorosa delle due « entità » che ancora non avevano trovato pace nel sonno eterno. Ma chi mai potevano essere? Miss Glanville una notte, nel corso di una seduta ricevette il primo messaggio della « suora ». Sedevano al tavolo il dott. H. F. Bellamy, il capitano H. G. Harrison e Harry Price.

— Vi è qualcuno qui? (nessuna risposta, ma la planchette — per la scrittura automatica — subito si mise a vibrare).

— Chi sei? (indistinto).

— Prego, prova ancora (nessuna risposta).

— Sei qui? sì.

— Vuoi battere per rivelare la tua presenza? sì.

— Chi ha fatto murare la finestra della camera da pranzo? Henry.

— Perchè? suora.

— Conosci il teschio che è stato trovato nella libreria? sì.

— Di chi è, lo sai? (nessuna risposta).

— Da dove è venuto? B... (indistinto).

— Vuoi dire sillabando? Bures.

— Sei che appaiono luci alle finestre? sì.

— Puoi dirci chi sei? Ma...

— Sillabando prego — Marie Larre.

— Sei la suora? sì...

E faticosamente le risposte si alternarono alle domande. Marie Larre disse di essere stata uccisa « a causa » di Henry. Due notti dopo la stessa « entità » riapparve e confermò di essere morta di 19 anni, novizia, il 17 maggio 1667. Veniva da Le Havre e le sue spoglie si trovavano « in fondo al muro ». In una precedente seduta anche Katie aveva detto di essere stata « suora » sepolta « sotto un abete del giardino » e d'essere morta giovane novizia « strangolata ». Si era dunque alla presenza di due distinte « entità »?

La botola murata

Sulla identificazione della « suora » hanno fatto ricerche minuziose molti studiosi e appassionati. Parecchie prove raccolte potrebbero confermare che davvero si trattasse di una novizia francese uccisa a Borley a « causa » di un Enrico dei Waldegraves. Era stata la sua una tragica storia d'amore, come vuole la leggenda, per cui la giovane aveva dovuto scontare con la vita la sua colpa? Effettivamente era esistita in Francia una filiazione inglese di « suore azzurre ». I messaggi inoltre erano scritti in un inglese incerto e molte parole venivano vergate in francese. La sparizione più volte controllata del vocabolario francese-inglese dalla libreria (vi sono testimonianze inoppugnabili) potrebbe suffragare quest'ipotesi.

La signora Dawson, che in proposito ha fatto indagini particolarissime, ha trovato che una Arabella Waldegraves anche lei novizia, era stata uccisa a Borley perchè sospettata di spionaggio a favore del Pretendente Stuart. Risultò poi che un Enrico Waldegraves fu creato barone nel 1685 e sposò Enrichetta, figlia naturale di Giacomo II e di Arabella Churchill (Mr. Winston Churchill è un discendente collaterale di questa famiglia). Era questa Arabella Waldegraves da identificarsi con Katie, anche lei evocata dal richiamo medianico? Oppure giaceva silenziosa e immobile nella sua tomba sconosciuta, giovane vittima di sanguinose lotte dinastiche? Sovente la signora Marianna, moglie del reverendo Smith, aveva udito una voce accorata: «No, Carlo! No, Carlo! ». Si trattava forse di Carlo II, figlio secondogenito di re Carlo I, amico dei Waldegraves, che alla data della misteriosa morte di Arabella o Katie aveva 37 anni? Molti interrogativi restano senza risposta. Ma se questa dolente « entità » si limitò ad esprimere il suo patetico lamento nei messaggi, la « suora » continuava a vagare inquieta pei viali deserti della Rettoria, in attesa che qualcuno desse cristiana sepoltura ai suoi resti, sotterrati chissà dove « in fondo al muro ».

Mr. Price sondò il terreno del giardino in molti punti senza risultati positivi. Di notte continuavano a comparire e a sparire oggetti: una chicchera fu vista più volte sui davanzali, due anelli nuziali vennero trovati nella camera azzurra e poi misteriosamente asportati. Fu osservato un medaglione sul quale v'erano scritte parole francesi e subito se ne persero le tracce.

Una sera riapparve, evocata, l'« entità » della suora. Doveva essere affaticata e alle insistenti domande perchè indicasse il modo di scoprire le sue spoglie, rispose: « Guardate sotto la finestra murata nella cantina-pozzo di Borley ». Era dunque nella cantina che occorreva cercare per ritrovare i resti di Marie, mentre Katie aveva indicato il giardino. Ma nella cantina non v'erano pozzi o se ne ignorava la esistenza. Altri messaggi orientarono meglio le ricerche. Parlavano di una « cisterna » « in fondo al muro ». Il terreno appariva però livellato e compresso dai secoli. Con l'aiuto di un operaio Mr. Price saggiò le pareti, il pavimento e vennero alla luce resti di una antica costruzione, anteriore certo di secoli alla Rettoria. Forse si trattava dei muri dell'antico convento. Con opera paziente si tentò di percepire un rimbombo ai colpi con cui si tentava il terreno ed un giorno parve di sentire l'eco di una cavità. Poco prima, sotto l'intonaco annerito e corroso dal tempo, s'era scoperto il vano murato d'una finestra. Si scavò febbrilmente. A circa un metro di profondità la terra parve vedere e ben presto affiorò l'orlo massiccio di una botola. Il messaggio di Marie si era rivelato esatto. Cosa avrebbero trovato in quella cisterna da cui emanava una fredda aria di morte?

P. Martinotti

(Continua).

La Rettoria di Borley (sopra) dopo l'incendio: crollato il tetto e l'interno, distrutte porte e finestre, sono rimasti intatti solo i muri. A destra Harry Price insieme a un muratore è intento a scavare nella cantina per scoprire la cisterna.

CORRIDOIO VERDE

LA VILLA DEI TORLONIA

Perchè Eva Peron è popolare tra i portuali di Buenos Aires

Roma, mercoledì sera.

L'ambasciata della Repubblica Argentina si trasferirebbe nella fastosa villa Torlonia sulla via Nomentana, di cui starebbe perfezionando le pratiche d'acquisto. Villa Torlonia è la principesca residenza che don Giovanni Torlonia cedette a Mussolini per il simbolico fitto di una lira all'anno e fu abitata dal « duce » e dalla sua famiglia per ben 14 anni: dal 1929 al 1943.

Alla liberazione di Roma, la principesca villa fu occupata dagl'inglesi, che vi stabilirono alcuni loro comandi: un reparto della R.A.F. si installò nell'appartamento che era stato di Mussolini. La villa rimase requisita fino al 1947 e quando gli eredi di don Carlo Torlonia la riebbero, provvidero a fittarne una parte alla Imperial Graves Commission (che è un ufficio inglese che sovraintende ai cimiteri di guerra), mentre il magnifico parco dove Mussolini stesso andava a cavallo fu ceduto all'American Overseas School, una scuola frequentata dai figli dei diplomatici e dei funzionari statunitensi che risiedono a Roma.

* *

Un assai gustoso episodio del vivo interesse di Eva Peron per i problemi del lavoro del suo paese ha assai divertito stamane i senatori che si raccolgono nella buvette di Palazzo Madama. Qualche tempo fa si recò in Argentina una missione italiana per trattare un accordo per l'emigrazione italiana: la guidavano i senatori Iacini e Carmagnola. I quali, per superare le difficoltà che incontravano nei negoziati, ricorrevano spesso a Peron, dal quale trovavano sempre la moglie Evita che prendeva parte attiva alle discussioni.

Si parlava naturalmente di quest'ultimi sindacali ed Evita si mostrava assai ferrata. Ella stessa raccontò che frequentemente era chiamata ad arbitrare vertenze di lavoro che sembravano insolubili. Una volta i portuali di Buenos Aires si misero in sciopero, che durò molti giorni. Le trattative subito intraprese per comporlo non ebbero alcun esito positivo.

Su un solo punto le parti si accordarono: richiedere l'arbitrato della presidentessa Eva Peron, la quale, ascoltate le ragioni delle parti, decise che i salari dei portuali dovessero essere aumentati del cento per cento, senza curarsi affatto che i datori di lavoro affermavano di non poter sostenere quell'onere. Ma Evita da allora è popolarissima tra i portuali di Buenos Aires.

V. B.

Gilberto Govi in « Gildo Peragallo Ingegnere » di E. Valentinetti che si replica questa sera al Teatro Carignano. (Dis. di Chicco)

IL LETTO

E' inutile assillarsi nel cercare le fonti dei mali umani. Gli è che si dorme troppo poco. Per la salute del corpo e dell'anima occorre dormire molto di più. Coloro che hanno gettato e getteranno il mondo nelle guerre appartengono alla triste genìa degli « insonni ». Invece di dormire, gli sciagurati, accendono nella propria fantasia mostruosi disegni di distruzione e di grandezza. Se Hitler e altri avessero dormito di più, tanti guai non sarebbero accaduti.

In quanta alla vita di ciascuno di noi, della gente che come noi pensa solo al lavoro, alla pace, al piacere e all'amore, l'origine di ogni male è appunto la mancanza del sonno. E' una mancanza terribile. Ai bambini, prima di insegnare il greco ed il latino, si dovrebbe insegnare come si dorme. Occorre dare a tutti il gusto, la passione del sonno. Saper dormire è un'arte preziosa e necessaria. Dormire è necessario, non navigare. Insomma, il sonno, abbondante, lungo, sano, il sonno dei giusti, è il più grande bene che si possa godere. E noi commettiamo l'imperdonabile torto di trascurare questo bene. Pensate quanti errori si evitano dormendo. Pensate a tutto quello che si risparmia. Dormire è veramente vivere, ossia risparmiare la macchina umana. Stare svegli significa consumarla, logorarla, invecchiarla. Vegliare vuol dire avvicinarsi alla morte. Gli ospedali e i manicomi sono pieni di gente che si arrovella pensando: « Se quella notte non fossi uscito, tutto questo non sarebbe accaduto... ». Perchè uscire di notte? Desinare è sano, far quattro chiacchiere e poi prendere sonno, gustare il dolce, lento, misterioso sonno. Tra le tante espressioni gentili, quella che detesto è « Ad maiora ». E quella che amo di più non è « Buon viaggio » o « Buon appetito ». Neppure « Buon giorno ». E' delizioso invece sentirsi dire: « Buona notte ».

Entra infatti ogni sera nel favoloso, beato paese della notte con tutti i bagagli della felicità. Datemi retta, la veglia è lo strumento più crudele che la malvagità umana potesse inventare. L'umanità può salvarsi solo dormendo. E la pace? La pace si fa a letto. Il letto, voleva dire, con gli occhi chiusi e aperti, è il luogo più bello della terra, più ricco di civiltà, di innocenza e di splendore. Dopo la condanna che nel paradiso terrestre ci obbligò alla fatica e al dolore, il letto, a parte altri suoi aspetti dei quali sarebbe lungo e scabroso discorrere, è il più bel dono che ci venga dalla clemenza di Dio.

GUIDO CALDAGNO.

Annullato il matrimonio dopo 23 anni di convivenza

Milano, mercoledì sera.

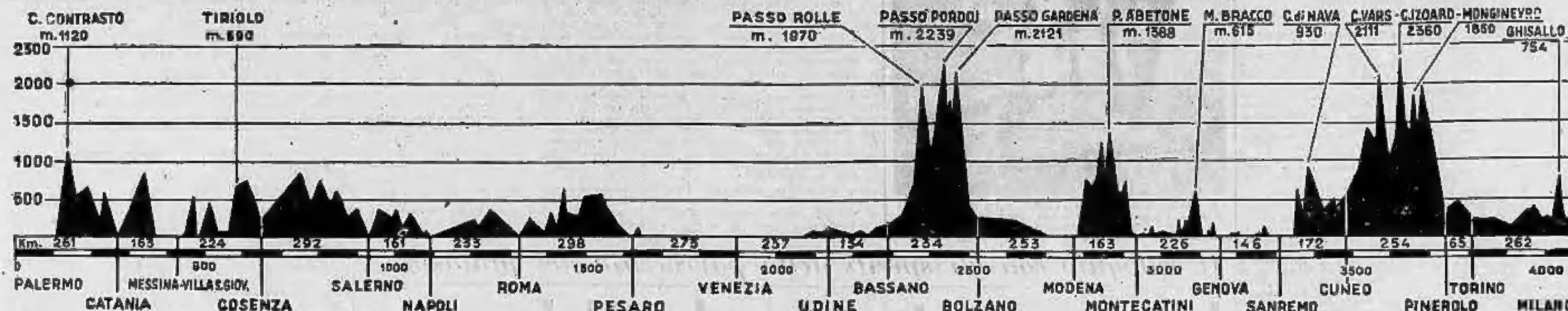
Una interessante sentenza in materia di annullamento di matrimonio è stata pronunciata, oggi, dalla Corte d'Appello di Milano. La coppia di sposi Riccardo S. e Clelia S. è stata sciolta da ogni vincolo per il matrimonio celebrato nel giugno 1926. La Corte d'Appello ha accolto, in via eccezionale, il ricorso presentato dal marito, riconoscendo a questo ultimo che, nonostante dalla sua unione con la donna fosse nata una figlia che ha ora 18 anni, per la grave affezione nervosa della moglie ricorrono tutti gli estremi che consentono alla legge di escludere la comunità di vita che, nel diritto romano giustinianeo, era considerata una delle finalità essenziali del matrimonio. La Corte ha, inoltre, tenuto conto dell'inutilità degli interventi della scienza a suo tempo tentati dai coniugi.

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - Anno III - N. 118
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
18-19 Maggio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Da sud a nord per le pianure e sulle montagne d'Italia

Diciannove tappe del Giro: quante le maglie rosa?

Una gara che si presta a molte sorprese

Si attendono dal "nuovo„ percorso motivi di lotta sempre incerta

Tutto è ormai pronto per il Giro d'Italia. E' partito da Milano il treno che trasporta a Palermo il personale, le vetture e il materiale delle Case; è partita ieri da Genova la nave «Saturnia» con lo stato maggiore dell'organizzazione, gli «ufficiali» della gara, il Corpo di Polizia e quanti, corridori, giornalisti, fotografi, direttori sportivi vogliono far precedere le fatiche del Giro da una piacevole gita marittima; e, per via ordinaria o in ferrovia, stanno già convergendo verso la Sicilia macchine e partecipanti che costituiranno l'imponente corteo della corsa a tappe che avrà inizio sabato. Le ultime staffette ispezionano i tratti ancora... sospetti del percorso; Palermo attende con affettuosa ansia questo mondo ciclistico che scende dal nord a portarvi il verbo dello sport del popolo e gli prepara le più calde accoglienze, e tutte le città di tappa e tutti i paesi che saranno attraversati dalla corsa stanno preparando fiori e festoni e s'apprestano a ricevere, a salutare, a ospitare il più grande Giro d'Italia.

Perchè tale sarà — almeno così è stato concepito e voluto e così si spera che sia — questa 32ª edizione della maggiore prova ciclistica italiana. Gli uomini che sono a capo de *La Gazzetta dello sport* — il suo direttore De Martino, il collega Giardini, il «deus ex machina» dell'organizzazione Torriani, appoggiati con signorilità e sportività dagli amministratori dell'azienda — hanno sentito, specie dopo la non felice esperienza dell'anno scorso, che il Giro aveva bisogno d'essere rinnovato, rinsanguato, rianimato da idee e metodi nuovi, che doveva essere potenziato da più ampie vedute se non voleva soccombere all'invadenza del Tour. Il solito percorso accentrava troppo sulle Dolomiti l'attesa e il motivo di lotta, mentre quasi tutto il resto rimaneva vuoto e inerte; la formula lasciava assopire i corridori e la classifica per troppo lunghe serie di tappe; l'aspetto del Giro si faceva di anno in anno più grigio per mancanza d'impulso originale e geniale e subiva sempre più i soffocanti riflessi del concorrente francese.

Un energico colpo di timone ha sottratto il Giro alla deriva. Si è voluto nobilitarne il contenuto e l'espressione, ampliarne l'orizzonte, colorirne il quadro, ponendolo al servizio dell'idea di accostamento materiale e di fusione spirituale dell'Italia risorta. Per ciò si parte da Palermo, per ciò si passa per Trieste (o vi si avrebbe voluto sostare, se difficoltà logistiche non lo avessero impedito) e per ciò, anche, il Giro deve sacrificare qualche regione e assumere uno strano tracciato, che è ben lungi dal corrispondere al suo nome.

Il nuovo punto di partenza dà già un particolare aspetto agonistico al Giro. Il percorso delle due tappe siciliane e delle due calabro-campane è così vario e aspro da assicurare che la gara entrerà immediatamente in movimento con un inizio duramente combattuto e potrà offrirci posizioni di classifica già ben delineate, forse anche sorprendenti.

Magni, la «maglia rosa» della scorsa anno potrà correre il 32° Giro?

Dopo questo abbrivo violento e insidioso, il Giro infilerà il binario di una serie di sei tappe più o meno facili, che condurranno ai piedi delle Dolomiti. Sarà, questa, la zona riservata ai passisti e ai velocisti, dei colpi di mano, della preparazione alle lotte di montagna, quelle che decideranno del risultato.

Il quale era, gli anni scorsi, dettato alla fine dai Passi dolomitici: questa volta, invece, posti a metà Giro, essi non daranno che una prima indicazione in proposito. La decisione rimarrà sospesa a lungo, fluttuerà attraverso vivacissime contese forse sino al Ghisallo, dove a dare il primo saluto al sicuro vincitore sarà lo spirito di Emilio Colombo, il cui ricordo è lassù eternato nel marmo. E questo è il merito della nuova concezione del Giro, audace, ma indubbiamente grandiosa. La traversata dell'Appennino per l'Abetone, il salto dello sperone del Bracco in Lunigiana, il passaggio dalla Liguria al Piemonte per il S. Bartolomeo e il Nava, poi la gigantesca tappa delle Alpi oltre confine, coi cinque Colli svettanti sui 2000 metri, infine l'immediata tirata di collo della tappa a cronometro da Pinerolo a Torino, per Giaveno, condurranno i ciclisti superstiti al Colle lariano reso famoso dal Giro di Lombardia, ai piedi della Madonnina alla quale hanno affidato la loro protezione.

Saranno sette tappe, ognuna delle quali potrebbe vedere una nuova maglia rosa, una bianca (per i 2ª serie) e un nuovo bracciale azzurro (per chi arriva con maggior distacco); sarà un susseguirsi a ritmo crescente di imprese spettacolose, di risultati clamorosi: sarà una titanica apoteosi dei più eletti valori atletici di cui attualmente dispone il ciclismo italiano. E il Giro suggellerà così il suo successo e il suo trionfo.

Si ha, insomma, l'impressione precisa che nulla si sia tralasciato, da parte di chi ha in mano le sorti del più prezioso gioiello del nostro patrimonio organizzativo, per dargli il massimo splendore e metterlo nella più attraente mostra. Il 32° giro d'Italia è stato arditamente e genialmente concepito, amorosamente allestito, generosamente nutrito. Non gli può mancare il viatico dei nostri più fervidi voti di riuscita piena.

Giuseppe Ambrosini

Gli eterni rivali sorpresi sorridenti nel corso di una recente riunione in pista. Anche quest'anno, il Giro parte nell'incertezza ormai di prammatica: Bartali o Coppi?

I trentun vincitori

Anno	Primo	Secondo	Tappe	Km.	Media
1909	Ganna	Galetti	8	2448	27,260
1910	Galetti	Pavesi	10	2987	26,113
1911	Galetti	Rossignoli	12	3531	28,216
1912	Atala	Peugeot	8	2738	27,323
1913	Oriani	Pavesi	9	2932	26,379
1914	Calzolari	Albini	8	3162	23,374
1919	Girardengo	Belloni	10	2984	26,440
1920	Belloni	Gremo	10	3090	25,656
1921	Brunero	Belloni	10	3081	25,592
1922	Brunero	Aimo	10	3042	25,856
1923	Girardengo	Brunero	10	3168	25,895
1924	Enrici	Gay	12	3613	25,138
1925	Binda	Girardengo	12	3520	25,600
1926	Brunero	Binda	15	3484	25,113
1927	Binda	Brunero	15	3728	26,847
1928	Binda	Pancera	12	3044	26,748
1929	Binda	Piemontesi	14	2920	27,292
1930	Marchisio	Giacobbe	15	3097	26,878
1931	Camusso	Giacobbe	12	3012	29,671
1932	Pesenti	Demuysère	13	3235	30,594
1933	Binda	Demuysère	17	3343	30,043
1934	Guerra	Camusso	17	3718	30,548
1935	Bergamaschi	Martano	20	3586	31,363
1936	Bartali	Olmo	21	3760	31,279
1937	Bartali	Valetti	23	3840	31,365
1938	Valetti	Cecchi	21	3754	33,272
1939	Valetti	Bartali	19	3011	34,160
1940	Coppi	Mollo	20	3574	33,340
1946	Bartali	Coppi	20	3238	33,046
1947	Coppi	Bartali	20	3843	33,153
1948	Magni	Cecchi	19	4161	33,116

Prova generale degli azzurri oggi allo Stadio di Firenze

Nostro servizio particolare

Firenze, mercoledì sera.

Nello spiazzo davanti al Grand Hotel di Firenze, Ferrero, con i 18 azzurri ed il massaggiatore alle calcagna, pareva stamane un Cicerone intento a mostrare ai turisti le bellezze del Lungarno. Ma Francosi, il modesto negoziante milanese, Lorenzi lo scavezzacollo di un paesino toscano, e Rossetti, biondo operaio triestino, non si interessavano nè dell'Arno, nè del famoso Ponte Vecchio o dei dolci colli fiorentini. Essi avrebbero dato tutta l'arte trecentesca toscana per sapere come giocherà domenica prossima il centro avanti degli austriaci o se il loro centromediano è davvero forte quanto si dice. Questo incontro tra azzurri e danubiani nasce da una duplice incognita: una sugli ospiti e una sugli italiani.

Gli interrogativi verso gli austriaci riguardano il loro contrastante comportamento, disastroso nell'ultima partita disputata a Budapest, buono in precedenza. Le incognite italiane traggono origine dalla sciagura di Superga e di esse si è troppo parlato perchè sia il caso di tornarci sopra. La nazionale «senza Torino» è stata provata giovedì scorso contro l'Empoli. Ha segnato molti goals, ha detto cose interessanti ed altre ne ha lasciate intravvedere che sarebbe stato desiderabile veder confermate in campionato. Invece le partite di domenica scorsa hanno rimescolato i punti sicuri, divertendosi invece ad ingrandire i dubbi.

Era la difesa che aveva lasciato maggior perplessità, e sono stati proprio i difensori a prendere molti goals tre giorni or sono. Francosi e Giovannini difensori dell'Inter ne hanno incassato uno solo, e Padova e questo sta nel normale andamento del campionato. Rosetta ha visto la sua Fiorentina prendere tre reti dai triestini. Nell'occasione i goals passivi sono stati largamente bilanciati dai cinque segnati agli alabardati; ma questo farà piacere ai dirigenti viola, mentre nulla toglie le perplessità alla commissione tecnica.

Bertuccelli, che insieme ai tre cadetti viola, Cuscela e Nay giocava a Novara, ha incassato poi cinque reti. Può darsi che queste disavventure non debbano attribuirsi ai singoli azzurri, i quali hanno fatto nella loro squadra quanto potevano. Può darsi, ma non è provato...

Ecco dunque che l'allenamento di oggi contro il Pisa sarà come una di quelle prove generali in cui i critici sono invitati e si guarda a loro con una grande circospezione. Un loro giudizio già prima del debutto può avere valore di una condanna e di un incoraggiamento. Vi è ancora da notare, a proposito della difesa, che Becattini, è stato tenuto per tutta la settimana a riposo. Oggi dovrebbe avere una definitiva indicazione sulle sue possibilità di essere in campo contro l'Austria. Anche il portiere Moro per motivi prudenziali non ha giocato in campionato.

Rossetti, ala destra esordiente della nazionale A.

Vedendo stamane Ferrero insieme a tutti gli azzurri abbiamo cercato di saper qualcosa sulla formazione:

«Risponderò in parte — ha detto quasi ridendo l'allenatore della Fiorentina e della nazionale — ecco l'elenco della prima linea: Rossetti, Lorenzi, Amadei, Cappello e Carapellese...

«Grazie tante. Lei non si spreca. Tolto Boniperti, che almeno per ora non pare debba essere «varato» in prima squadra, non ci sono altri avanti».

«Già, comunque quasi mezza squadra è definita, tanto più che Franzosi è sicuro in porta, Tognon, nell'attesa che Parola guarisca e torni il «grande Parola» non ha rivali e Annovazzi è sicuro come mediano laterale...».

Altro Ferrero non ha detto. Lo stile misterioso e sorridente dei commissari tecnici si è trasmesso anche a lui e quindi inutile è insistere per conoscere qualcosa sugli incerti. Mentre i giocatori vanno a fare quattro passi in riva all'Arno, guardiamo i rivali che chiacchierano amichevolmente insieme. Bertuccelli, Becattini, Rosetta e Giovannini fanno un gruppo a parte. Quale coppia sarà scelta in questo quartetto di possibili terzini? Fattori e Bergamo si scambiano confidenze. Forse si dicono cerimoniosamente (e... ipocritamente) l'un l'altro:

«Se io fossi C. T. metterei te in squadra...».

Anche a loro è inutile chiedere un responso. Ce lo darà tra poche ore il Pisa. E auguriamoci tutti che l'undici austriaco possa confermare la buona scelta.

e. j.

Anche Margaret assisterà all'incontro?

FIRENZE, mercoledì sera.

Dopo l'allenamento gli azzurri partiranno per Montecatini per ritornare a Firenze solo domenica nel pomeriggio un'ora prima della partita. Gli austriaci e l'arbitro giungeranno a Firenze venerdì.

Dato il recente lutto del calcio nazionale, verranno sospesi tutti i ricevimenti ufficiali e domenica mattina verrà celebrata in Duomo una solenne funzione religiosa in memoria dei caduti di Superga alla quale interverranno con tutta probabilità i giocatori delle due squadre.

Alla partita saranno presenti di certo l'avv. Mauro e Jules Rimet, attualmente in Grecia, e forse anche la principessa Margaret Rose che si trova a Firenze.

La Juventus non va in America?

La progettata tournée della Juventus in America pare incontri nuove difficoltà.

In seguito alla decisione di non effettuare più il viaggio in aereo ma per nave, la trasferta risulterebbe notevolmente più lunga. Non è quindi semplice fare andare d'accordo il calendario con gli impegni del campionato. Alcuni giocatori quali Nava e Parola avrebbero chiesto di effettuare il trasferimento con l'aeroplano, ma la massa dei bianco-neri, impressionata dalla recente tragedia di Superga è piuttosto restia.

Per prendere una definitiva decisione si sono riuniti oggi alle 18 presso lo studio dell'onorevole Agnelli i vice presidenti. Sono state esaminate le varie possibilità, comprese quelle di abolire senz'altro la tournée oppure di rinviarla ad un periodo successivo.

Dagli Stati Uniti è giunta infatti in questi giorni una comunicazione in cui si chiede di spostare eventualmente la data degli incontri al maggio 1950.

Per ricordare il Torino

In tutta Italia è sorta in questi giorni l'iniziativa di intitolare gli stadi calcistici al Torino o ad un singolo giocatore della squadra granata.

E a Torino? Varie sono le proposte per la nostra città.

Una prima risoluzione sarebbe quella di intitolare genericamente lo Stadio Comunale ai granata col nome di «Stadio Torino», ma c'è da notare che già lo Stadio romano ha preso questo nome. Altri vorrebbero ricordare Guglielmo Gabetto, particolarmente caro.

C'è infine una proposta per la Sanconianisna «Stadio del Trentuno» affinchè perenne rimanga il ricordo di tutti quelli che caddero a Superga.

A bordo del Saturnia, nave dell'allegria

La bella indiana e i ciclisti

Da uno dei nostri inviati

Napoli, mercoledì sera.

Li chiameremo i «cento» del Saturnia. La comitiva del Giro, che stamane alle 8,30 è scesa a Napoli per sostarvi fino a stasera e reimbarcarsi sul Città di Tunisi raggiungendo domattina Palermo, è composta, più o meno, di cento persone. Si può dire sia una rappresentanza di tutto quel mondo vario e agitato che per circa un mese risalirà la penisola fino a Milano. Un vero caleidoscopio fatto di organizzatori, di giornalisti, di commissari di gara, di corridori, di operatori cinematografici, di meccanici.

Quando i «cento» lasciarono ieri Genova, furono presi immediatamente dalla febbre del Giro. L'aspetto esteriore fu il primo a risentirne: le giacche sparirono per lasciare posto a maglioni sgargianti e magliette con sigle e nomi di tubolari, e, nel più urbano dei casi, a camiciole a mezze maniche. Molti pantaloni vennero ridotti a «nicker bocker's» e perfino a metà, trasformandosi in calzoncini corti.

Alla sera quasi tutti andarono a dormire presto. Un solo piccolo inconveniente fu registrato verso le 22, quando una signora indiana di rara bellezza, che per tutto il giorno era rimasta a riposare, uscì dalla cabina in abito da sera. Diversi corridori non se ne volevano più andare e ci volle del bello e del buono perchè i direttori sportivi li convincessero ad abbandonare l'incanto di quella visione.

Tutto sommato, speriamo che i passeggeri del Saturnia abbiano avvertito la presenza, in fondo simpatica, dei «cento» del Giro. I quali oggi, quando giungeranno a Palermo, potranno raccontare ai provinciali dei viaggi «via mare» che la prima parte della traversata fu deliziosa, con un tempo ideale e un mare calmissimo.

Contrariamente a quanto si era detto, Kubler ha rinunciato all'ultimo momento al viaggio marittimo. Egli partirà in treno con Bartali, Corrieri, Brignole e Bellini. Anche Fausto Coppi ha mutato l'idea proprio ieri. Egli non è partito come già abbiamo annunciato giorni fa per raggiungere l'isola siciliana a tappe cicloautomobilistiche; lunedì sera si è recato a Genova ed ha addirittura chiesto un posto sul Saturnia. Ma il piroscafo era gremito. Allora è partito ieri sera con altro mezzo con il fratello Serse e con il massaggiatore Polizzu, lo stesso della Sampdoria e che a quanto pare porta fortuna se curò i preziosi polpacci di Fausto due anni fa, quando vinse il Giro.

I facchini del porto di Genova, gli scugnizzi del molo di Napoli ed i camerieri del piroscafo sono rimasti delusi perchè credevano che sul Saturnia viaggiassero anche Fausto e Gino. Poi si sono consolati con gli altri.

Oggi quasi tutti i corridori che erano a bordo del «Saturnia» approfitteranno della giornata di sosta e prima del trasbordo usciranno a gruppi in allenamento.

La maggioranza prenderà la via di Pompei o di Amalfi. In media gli italiani e stranieri percorreranno 150-180 km. Solo Jomaux e Bosso della «Bartali» non inforcheranno la bicicletta.

p. f.

Toto-pronostici

1 ITALIA-AUSTRIA 1.o tempo — La nazionale italiana si presenterà a Firenze in formazione nuova, contro l'Austria per uno ... vanta un undici in condizione di far gioco e segnar goals a ripetizione. L'1 a 0 subito lo scorso anno dagli azzurri a Vienna, la vittoria ottenuta dagli austriaci in Svizzera circa un mese fa confermano il valore degli ospiti, nè deve far velo al ragionamento il 5-2 a 0 patito dai bianchi a Budapest qualche giorno or sono. Possiamo esser certi che gli italiani avranno l'incitamento unanime dei 60 mila spettatori. E il fattore campo potrebbe anche essere determinante.

1 ITALIA-AUSTRIA - 2.o tempo — Vale il ragionamento fatto sopra.

X CREMA (p. 35) - Fanfulla (47) — In testa alla classifica, con 4 punti di vantaggio sull'immediato inseguitore, il Fanfulla marcia a vele spiegate verso la promozione. Nonostante questo, però, la trasferta di Crema si presenta difficile per i lodigiani.

X2 PIACENZA (p. 35) - PRO VERCELLI (p. 43) — In pura linea tecnica — e la posizione di classifica lo conferma — il pronostico è favorevole ai vercellesi. Però i piacentini relegati al penultimo posto, la zona di retrocessione impiegano l'impossibile. La Pro Vercelli vanta il primato dei goals segnati nel girone (73).

1-X VIGEVANO (p. 39) - BIELLESE (p. 37) — La Biellese, partita all'inizio del campionato per tentar la scalata alla B, ha dovuto presto rinunciare ad ogni aspirazione. Ora l'undici biancoblu veleggia a metà classifica, attendendo tempi migliori. La trasferta a Vigevano — dove troveranno avversari decisi a vincere in quanto relegati in zona di retrocessione — sarà per i biellesi un'avventura.

X BOLZANO (p. 34) - UDINESE (p. 45) — L'Udinese, prima classificata del girone B della Serie C, vanta due invidiabili primati: quello dei goals fatti — 61 — e quello delle reti subite — 36 —. Basta questo per dare un giudizio del valore degli uomini di Udine. Però la trasferta di Bolzano si preannuncia piuttosto difficile.

1-X PRO GORIZIA (p. 40) - TREVISO (p. 43) — Reduce dalla vittoria ottenuta domenica scorsa a Rimini (1 a 0) la Pro Gorizia ospiterà il Treviso. Match dal difficile pronostico in quanto i due undici sono di pari valore. Comunque i goriziani avranno dalla loro il fattore campo.

1 BENEVENTO (p. 35) - BRINDISI (p. 26) — La vittoria non dovrebbe sfuggire ai padroni di casa, i quali, pur non avendo aspirazione di primato, godono di una posizione di classifica assai brillante al terzo posto. Il Brindisi, invece, è quint'ultimo.

2-X MESSINA (p. 34) - CATANIA (p. 42) — I catanesi stanno conducendo quest'anno un magnifico campionato. Sono attualmente primi in classifica ed aspirano alla promozione. Una loro affermazione a Messina non stupirebbe.

1 CECOSLOVACCHIA - ITALIA - Rugby — Mancano dati di raffronto per poter stilare un pronostico tecnico. Si sa che gli italiani sentiranno molto l'atmosfera... di trasferta.

X COPPI F. - BARTALI — All'inizio del Giro, mentre gli assi probabilmente staranno... alla finestra, è arduo dare preferenze. Nè indicativo al proposito risulta il percorso della tappa la cui parte iniziale, montagnosa, è controbilanciata dalla seconda metà, tutta in pianura. Così stando le cose, proponiamo per un X.

X MAGNI - ORTELLI — Il discorso in pratica è uguale. Sempre, naturalmente, che siano in campo entrambi gli interessati. Se verrà confermata invece la non partenza di Ortelli, varrà la prima gara di riserva.

Partite di riserva:

1-X Gentese (p. 34) - Baracca Lugo (p. 36).

1 Cagliari (28) - Messina (31).

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile